

Informativa Pubblica

(Terzo Pilastro)

31 Dicembre 2016

Sigla S.r.l.

The logo for Sigla Credit. The word "Sigla" is in a bold, black, sans-serif font. The word "Credit" is in a white, sans-serif font, set within a blue rounded rectangular box that has a slight drop shadow.

Indice del documento

INTRODUZIONE.....	2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	11
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	12
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	14
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	17
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	18
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	22
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	24
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	25

Introduzione

In data 9 agosto 2016, Sigla S.r.l. ha ricevuto da Banca d'Italia ufficiale comunicazione di avvenuta iscrizione nell'Albo Unico ex art. 106 TUB con decorrenza 5 luglio 2016.

Le "Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari", emanate con la Circolare 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti, definiscono i criteri e i requisiti che gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 TUB devono seguire e rispettare nel corso della loro attività.

In particolare, il Titolo IV Capitolo 13 – INFORMATIVA AL PUBBLICO – SEZIONE I – DISCIPLINA APPLICABILE definisce le norme cui i soggetti iscritti devono far riferimento per rispettare gli adempimenti di INFORMATIVA AL PUBBLICO ed in dettaglio:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi.

Per ciascuna categoria di rischi è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

La disciplina è ispirata ad un generale criterio di proporzionalità che, tenendo conto delle differenze esistenti tra gli Intermediari, ad esempio sotto il profilo dimensionale ed organizzativo, definisce regole e richiede interventi in linea con le specificità di ciascun soggetto.

La presente informativa segue lo schema indicato dalla normativa di riferimento ed è pubblicata sul sito internet: www.siglacredit.it

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Sigla, secondo quanto definito da “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” Circolare 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti, rientra negli intermediari di Classe 3 in quanto a dimensioni e complessità operativa, non adottando sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d’Italia, propri degli intermediari di Classe 1, e non presentando un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro¹ (come previsto per i soggetti di Classe 2).

In termini più generali, Sigla si è dotata di un sistema di controllo interno volto a garantire:

- l’efficacia e l’efficienza delle attività operative, attraverso l’insieme dei controlli inerenti le performance aziendali e la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- l’attendibilità dell’informativa finanziaria, sia ai fini interni che esterni per supportare le decisioni aziendali;
- la conformità alle leggi ed ai regolamenti applicabili, relativamente all’attività aziendale svolta.

La Società ha previsto che il raggiungimento dei suddetti obiettivi aziendali avvenga mediante l’istituzione e l’effettiva operatività di:

- un ambiente di controllo, inteso come l’insieme dei fattori in grado di influenzare in misura significativa la sensibilità del personale alle esigenze di controllo;
- azioni di identificazione e valutazione dei rischi (*Risk Assessment*), adeguatamente documentati e classificati in base alla loro rilevanza;
- attività di mitigazione, rappresentate dalle politiche e dalle procedure adottate per limitare i rischi identificati che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- un sistema informativo e dei flussi di comunicazione, volti a garantire lo scambio di informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative, e viceversa;
- azioni di monitoraggio e controllo, per verificare l’efficacia del disegno ed il corretto funzionamento del controllo interno.

Il sistema di controllo, quindi, si sostanzia nell’insieme di attività svolte con la finalità principale di ridurre il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi identificati ad un livello ritenuto accettabile, coinvolgendo amministratori, dipendenti, e collaboratori della Società secondo i diversi livelli di controllo.

¹ Si fa riferimento alla somma delle seguenti voci del Provvedimento sui bilanci: 1) “Totale attivo” dello Stato Patrimoniale; 2) “Totale Garanzie e Impegni” di cui alla Tabella D.1 della Nota Integrativa

Sul piano pratico la Società effettua, in primo luogo, un monitoraggio di linea, che si sostanzia nell'insieme dei controlli specifici attuati nel corso dello svolgimento delle attività operative al fine di prevenire, individuare e correggere errori o frodi.

In secondo luogo, Sigla pone in essere altri controlli che riguardano gli elementi strutturali del sistema di controllo, i quali si sostanziano nel monitoraggio indipendente e sono finalizzati a stabilire un contesto generale volto ad assicurare che le attività di processo siano eseguite e controllate in accordo con gli obiettivi definiti dal management. Essi possono essere comuni a più processi nell'ambito dell'organizzazione aziendale, oppure essere riferiti specificamente ad uno o più di essi.

Le principali funzioni deputate al monitoraggio indipendente sono la Direzione Monitoraggio Credito e Risk Management, la Funzione Internal Audit, la Direzione Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità Rete e Clienti. Queste tre strutture operano in modo unitario e organico al fine di definire il processo strategico di gestione del rischio, coprendone tutte le tipologie. Esse hanno il compito di:

- definire, in concerto con il Consiglio di Amministrazione, la tassonomia dei rischi, il profilo di rischio della Società, il profilo di rischio target e le politiche di assunzione del rischio (approvate dal CdA);
- riportare al Comitato di Gestione documenti e tabelle relative alle performance di dettaglio del portafoglio;
- definire, nell'ambito del processo di pianificazione, di concerto con la Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, le politiche attive di gestione del rischio, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di performance, valutando con le funzioni interessate i limiti di rischio assumibili;
- proporre al management, in funzione dei rischi analizzati e dei controlli esistenti, un eventuale piano articolato finalizzato all'adeguamento delle funzioni;
- valutare le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, dall'offerta di nuovi prodotti, dall'utilizzo di canali distributivi innovativi, con preventiva individuazione dei rischi e definizione di procedure di controllo adeguate, approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare le unità aziendali nel processo di identificazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali, secondo la metodologia approvata;
- supportare, per le attività di propria competenza, gli Organi collegiali di controllo (Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza, etc.), con particolare riferimento ai progetti di volta in volta avviati.

La Direzione Monitoraggio Crediti e Risk Management è la prima funzione deputata all'individuazione dei rischi aziendali. In questo senso essa è il fulcro dell'attività di pianificazione e sviluppo delle scelte strategiche aziendali ed è quindi coinvolta nei processi

strategici e nelle scelte di controllo di gestione, al fine di migliorare la produttività aziendale.

La funzione di Internal Audit, invece, attraverso il controllo e il monitoraggio dei rischi individuati, consente la continua valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi stessi e delle complessive esigenze aziendali. L'attività è condotta in maniera costante da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Parallelamente, la Direzione Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità Rete e Clienti appronta presidi organizzativi volti a prevenire il coinvolgimento in operazioni di riciclaggio, con l'obiettivo di definire regole organizzative e procedurali utili ad accrescere la conoscenza della clientela, assicurare l'integrità e l'autonomia gestionale, ed individuare prontamente l'operatività anomala della clientela.

Nello specifico l'analisi è focalizzata su:

- il rischio di credito e controparte ed il rischio operativo, ossia i rischi di “primo pilastro”, utilizzando per la quantificazione, rispettivamente, il metodo standardizzato semplificato ed il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Dal momento che la Società non opera in valuta e non mantiene posizioni di trading, il rischio di mercato non è applicabile;
- i rischi di “secondo pilastro”, quali:
 - il rischio di concentrazione: deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Viene effettuata un'analisi delle prime dieci posizioni in capo alla Società e un'analisi della ripartizione territoriale del portafoglio crediti anche se non si ritiene significativa l'esposizione a tale rischio;
 - il rischio di tasso di interesse: deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (poiché quest'ultimo non è presente) ed è misurato con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio immobilizzato.

Secondo quanto indicato nella Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 (ultimo aggiornamento), sul portafoglio gestito non vi è alcun requisito di copertura, ma unicamente una soglia di attenzione fissata al 20% del patrimonio di vigilanza, sulla base dello schema semplificato proposto da Banca d'Italia, ipotizzando uno shock di tasso pari a 200 punti base. Per la gestione di tale profilo di rischio, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche regole entro cui la Tesoreria, di concerto con la Direzione

Amministrazione e Finanza, può adottare gli interventi ritenuti necessari per la copertura del rischio. Questi principi sono stati definiti in termini di strategia e modalità di gestione del rischio e attività di monitoraggio del rischio;

- il rischio di liquidità: Banca d'Italia non ha fissato particolari limiti, ma richiede agli intermediari di garantire, con il loro operato, un adeguato planning, la gestione ed il monitoraggio della liquidità. In tal senso, Sigla ha adottato una politica di rischio prudente, volta ad evitare che la gestione della cassa possa rappresentare una criticità.

In termini di gestione, in primo luogo, è predisposto, in sede di definizione del budget annuale, il cash flow budget mensilizzato, sulla base del quale si produce una previsione dell'assorbimento di liquidità da parte della Società. In secondo luogo si procede ogni mese al raffronto tra cash flow previsionale e cash flow consuntivo per individuare eventuali divergenze.

Nell'eventualità che la liquidità generata non fosse sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, in sede di approvazione del budget, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad individuare l'intervento ritenuto più opportuno, scegliendo fra un aumento di capitale, il ricorso ad un finanziamento da parte del socio unico o di un istituto di credito partner;

- il rischio strategico/di business: è gestito e mitigato in Sigla dalla presenza di un servizio di monitoraggio volto, da un lato, ad individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle proiezioni del piano industriale e, dall'altro, ad analizzare i dati di mercato e supportare il vertice nella definizione delle eventuali misure correttive. Nel dettaglio è il Comitato di Gestione che esamina l'andamento della gestione caratteristica e le problematiche derivanti dal mercato, dalle normative di riferimento e dai processi aziendali, analizzando l'andamento operativo sia a livello societario sia a livello delle singole aree;
- il rischio di reputazione: è gestito e mitigato in Sigla da un'attenta gestione di tutto quanto rileva la trasparenza e la correttezza sia nella gestione dei rapporti con la clientela sia nella gestione dei rapporti con i partner commerciali. Per la mitigazione del rischio di reputazione sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. In particolare vengono monitorati i reclami della clientela e i ricorsi all'Arbitrato Finanziario e Bancario;
- il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di

misure correttive al proprio piano industriale. Sigla per il prodotto del Prestito Personale ha un indebitamento pari al 7% della propria esposizione netta mentre per il prodotto Cessione del Quinto utilizza la tecnica della cessione Pro Soluta per cui il tempo di permanenza di ciascun credito sui libri contabili è limitato al periodo che intercorre tra la liquidazione del contratto e la successiva cessione alla banca cessionaria;

- gli ulteriori rischi definiti dalla normativa sono analizzati e valutati nel tempo ma risultano essere non applicabili alle caratteristiche di Sigla.
- Misurazione del capitale interno secondo la metodologia semplificata del building block, riconciliazione con il patrimonio di vigilanza e autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sempre in ottica attuale e prospettica.

La funzione di Risk Management cura il periodico aggiornamento del documento "Definizione dell'approccio metodologico per la misurazione dei rischi e le relative modalità di valutazione" che viene approvato dal CdA della Società. Inoltre allo stesso consiglio invia annualmente la Relazione Annuale di Risk Management e il Piano di Attività per i dodici mesi successivi. Infine alla funzione di Risk Management è demandato il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap), il compito di coordinamento nel progetto di implementazione del processo e la successiva analisi della rilevanza dei rischi individuati. Il resoconto dell'Icaap viene approvato in CdA e trasmesso a Banca D'Italia.

Nell'ambito della propria struttura organizzativa in Sigla è stato definito un Comitato di Gestione avente funzioni consultive e propositive in staff all'Amministratore Delegato in tema di:

- analisi complessiva dell'andamento commerciale e creditizio;
- analisi gestionale sul conto economico e sulla dinamiche dei costi;
- analisi gestionale sulla performance creditizia e dell'attività di recupero crediti;
- analisi delle tematiche trasversali in tema di Risorse Umane, Operations, Conformità aziendale e aggiornamenti normativi.

Vi prendono parte i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative e l'Amministratore Delegato. Il Comitato si riunisce periodicamente, possibilmente con cadenza mensile e sulla base del piano proposto a inizio anno dall'Amministratore Delegato. La finalità degli incontri è quella di analizzare l'andamento delle singole aree, con riferimento ad aspetti economici, di risultato, organizzativi e procedurali. Le riunioni sono condotte analizzando in una prima fase gli aspetti gestionali di tipo generale a cui partecipano tutti i soggetti sopraelencati; una seconda fase relativa a temi di natura più tecnica per i quali la discussione viene ristretta alle Direzioni coinvolte. Nel corso del comitato si analizzano e commentano per

singola categoria di prodotto i risultati rispetto a quanto definito in fase di pianificazione e alle attese; si approfondiscono aspetti di criticità e opportunità per consentire agli organi competenti di decidere o confermare le azioni successive; si individuano strumenti, risorse, strutture organizzative per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Laddove se ne presenti la necessità, l'Amministratore Delegato può indire ulteriori convocazioni per aggiornamenti/up-date su posizioni, decisioni, situazioni emerse nel corso dei precedenti incontri mensili.

Sigla si è dotata anche di un Comitato Crediti che ha funzioni deliberative, consultive e propositive in staff sempre all'Amministratore Delegato e si propone di:

- proporre le politiche creditizie della Società e i relativi processi di valutazione del credito e di gestione delle posizioni in essere;
- analizzare la composizione del portafoglio crediti della Società e la sua qualità;
- monitorare il reale utilizzo e l'efficacia di procedure e politiche relative al credito;
- fornire pareri non vincolanti per la delibera delle pratiche di credito di competenza dell'Amministratore Delegato;
- fornire pareri non vincolanti relativamente all'attivazione di intermediari del credito, in cui sia necessario una eventuale deroga per procedere con la lavorazione.

Il Comitato è costituito dall'Amministratore Delegato e dai Responsabili delle Direzioni Prodotto, Risk Management, Compliance, Legale, Affari Societari e Conformità rete e clienti. Alla riunione partecipa, in qualità di segretario, anche il responsabile Internal Audit e, se presente, in qualità di organo proponente il Responsabile Commerciale. Su specifico invito, possono intervenire alle riunioni del Comitato Crediti anche altri componenti.

Il Comitato Crediti ha una funzione consultiva in materia di concessioni di finanziamenti e può essere convocato dall'Amministratore Delegato con la periodicità e la modalità più opportuna, in relazione alle esigenze aziendali.

In caso di delibere urgenti il Comitato può essere convocato dal Responsabile Prodotto, cui seguirà la ratifica dell'Amministratore Delegato. Sono inoltre previste consultazioni tramite e-mail che verranno ratificate nel verbale del Comitato immediatamente successivo lo scambio di comunicazioni.

Di tutti i pareri elaborati dal Comitato Crediti verrà effettuata una sintetica verbalizzazione a cura del Segretario.

Tabella 1: Flusso informazioni dalla Direzione Risk Management all'Organo di Gestione

REPORT	PREDISPOSTO DA	PERIODICITA'	DESTINATARI	DESCRIZIONE
Report Rischio/ Collection/ Frodi	Risk Manager Unità Recupero Crediti	Mensile In occasione del Comitato di Gestione	Azionisti Alta Direzione	Indicazione di: <ul style="list-style-type: none"> • Analisi Vintage; • Statistiche Recupero.
Piano Annuale di Risk Management	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale	Piano delle verifiche di Risk Management
Relazione Annuale di Risk Management	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale Invio a Banca d'Italia entro la data di approvazione del bilancio	Riporta le analisi condotte e le relative risultanze emerse nella gestione dei rischi.
Relazione ICAAP	Risk Manager	Annualmente	Amministratore Delegato/ Consiglio di Amministrazione / Collegio sindacale Invio alle strutture interne e a Banca d'Italia entro la data di approvazione del bilancio	Riporta le analisi condotte e le relative risultanze emerse nella gestione dei rischi.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

La società a cui si applicano gli obblighi d’informativa al pubblico è Sigla S.r.l. (società con unico socio soggetta a direzione e coordinamento da parte di Sigla Luxembourg S.A), iscritta all’Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 Tub con codice meccanografico 33023.

Fondi propri (Art. 437 CRR)

Il patrimonio di Sigla è dato dalla somma del capitale sociale, dei versamenti in conto capitale effettuati dal socio, della riserva legale, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dell'utile dell'esercizio.

Sigla nel corso degli anni ha sempre prestato particolare attenzione al livello di patrimonializzazione, e per questo motivo, coerentemente con gli obiettivi di crescita, fino ad oggi non ha proceduto alla distribuzioni di dividendi, ma ha destinato il risultato positivo dell'esercizio ad incremento delle riserve.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale è determinato in base alle disposizioni previste da Banca d'Italia e costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto rappresenta la risorsa patrimoniale in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione dell'intermediario ai rischi tipici della propria attività.

In particolare, al 31 dicembre 2016 il patrimonio è composto per 600 migliaia di euro da capitale sociale, per 1.678 migliaia di euro da sovrapprezzo azioni, per 24.402 migliaia da altre riserve.

Tabella 2: Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	2016	2015
1. Capitale	600.000	600.000
2. Sovrapprezzi di emissione	1.677.766	1.677.766
3. Riserve	24.402.185	23.174.385
- di utili		
a) legale	169.145	169.145
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	4.385.565	3.157.765
- altre	19.847.475	19.847.475
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve di valutazione	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili / perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.615.852	1.227.800
Totale	28.295.803	26.679.951

Sigla non ricorre a strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il suo patrimonio di base al 31 dicembre 2016 è quindi composto dagli elementi di qualità primaria, quali il capitale sociale versato, la riserva sovrapprezzo azioni, le riserve e l'utile dell'esercizio, a cui sono dedotte le immobilizzazioni immateriali. Le informazioni quantitative che seguono comprendono l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" emanata dalla Banca d'Italia).

Tabella 3: Informazioni di natura qualitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A. 1. Rischio di credito e di controparte	77.628.500	97.739.366	86.745.548	99.087.363
1. Metodologia standardizzata	77.628.500	97.739.366	86.745.548	99.087.363
2. Metodologia basata sui rating interni				
2. 1 Base				
2. 2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B. 1 Rischio di credito e di controparte			5.203.692	5.945.242
B. 2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B. 1 Rischio di regolamento				
B. 4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B. 5 Rischio operativo			1.446.019	1.181.928
1. Metodo base			1.446.019	1.181.928
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B. 6 Altri requisiti prudenziali				
B. 7 Altri elementi di calcolo				
B. 8 Totale requisiti prudenziali			6.649.711	7.127.170
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C. 1 Attività ponderate			110.850.684	118.809.921
C. 3 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)				
C. 3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,63%	21,96%
C. 4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,63%	21,96%

Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

In base a quanto stabilito dalla Circolare 288 del 3 Aprile 2015, Sigla divide le proprie fonti di rischio da quelle rientranti nel primo pilastro e nel secondo pilastro. Per il rischio di credito e operativo (laddove quello di mercato non è applicabile) si svolge in primo luogo un'analisi qualitativa sui propri processi e sul monitoraggio effettuato al fine di mitigare e ridurre le potenziali perdite dovute da un inadempimento della controparte o da una disfunzione delle procedure, sistemi interni o da eventi di natura esogena; in secondo luogo un'analisi quantitativa andando a calcolare puntualmente i valori del capitale interno, prima per le attività correnti poi in ottica prospettica seguendo la metodologia standard definita dall'Organo di Vigilanza.

Per i rischi di secondo pilastro si attua un'analisi puntuale per capire se sono applicabili alla realtà di Sigla e in tale caso si delineano gli strumenti di gestione posti in essere e si verifica se vi è la necessità o meno di un accontamento di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno richiesto a copertura del rischio di credito, si è operato come segue:

- in primo luogo, con riferimento alle variazioni delle componenti di Stato Patrimoniale oggetto degli Stress Test, si è ipotizzato per il 2017, in linea con il piano patrimoniale in fase di approvazione, un lieve decremento di tutte le tipologie delle esposizioni in essere oggetto di stress test, fatta eccezione delle esposizioni già scadute e ponderate al 150%.
- in secondo luogo, relativamente agli impatti generati dagli Stress Test, l'approccio metodologico posto in essere assume la duplicazione del tasso di deterioramento del portafoglio effettivamente registrati nel 2016 con riferimento alle "Esposizioni al dettaglio" e conseguente aumento delle esposizioni scadute.

Per far questo, le esposizioni al dettaglio non deteriorate sono state suddivise per forma tecnica, ossia Prestito Personale e CQS.

Per quanto attiene al prestito personale, si è ipotizzata una probabilità di "past due" pari al doppio di quella registrata alla data del 31 dicembre 2016 per il portafoglio di Sigla S.r.l. Questo determina un incremento netto del fabbisogno di capitale, con riferimento al solo prestito personale, dato dalla differenza tra l'aumento dei requisiti richiesti a copertura delle esposizioni scadute e la diminuzione del fabbisogno registrato per le esposizioni al dettaglio.

Relativamente alla CQS, per contro, si è ipotizzata un'incidenza dei sinistri lordi sui crediti CQS, rilevati alla data del 31 dicembre 2016 pari al doppio di quella effettivamente

osservata; in tal modo si registra un aumento netto nell'assorbimento del capitale, per la sola cessione del quinto.

Il capitale interno su Rischio di Credito totale così determinato, riportato nella Tabella 4, è pari ad Euro 5.156.660

Tabella 4: Capitale interno per Rischio di Credito

Classe di Attività	Ponderazione	Nominale	Ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100%	5.246.174	5.246.174	314.708
Esposizioni verso amm.centrali e banche centrali (dta basata su redditività futura)	250%	215.121	537.804	32.262
Esposizione vs Intermediari vigilati	20%	1.308.789	261.758	15.702
Esposizioni verso ammin.reg e aut.locali	20%	9.822	1.964	118
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%	33.437	33.437	2.006
Esposizione vs Imprese non Finanziarie	100%	1.607.533	1.607.533	96.433
Esposizione al Dettaglio	75%	22.028.049	16.521.037	991.064
Esposizione Scadute	150%	34.996.045	52.494.067	3.149.014
Altre Esposizioni (cassa e valori assimilati, altri attività fiscali)	0%	438.210	0	0
Altre Esposizioni (beni materiali, risconti attivi)	100%	9.257.740	9.257.740	555.353
Totale		75.140.921	85.961.514	5.156.660

Alla luce del consolidamento della crescita dei volumi d'erogazione del prodotto CQS come riportato dal piano triennale, sempre in presenza di presidi di controllo e di tutela posti in essere dalla Società sulle diverse categorie di eventi alla base del rischio operativo, Sigla valuta necessario procedere ad un'analisi di scenario andando a ridefinire il requisito patrimoniale per il rischio operativo. Utilizzando il metodo base si effettua il calcolo considerando la media del margine operativo per gli anni 2015 e 2016 e il forecast del margine operativo per l'anno 2017 (Tabella 5) e moltiplicando il valore risultante per il 15%. Da questa analisi si nota un aumento netto nell'assorbimento del capitale interno per il Rischio Operativo che risulta essere quindi pari ad Euro 1.873.589.

Tabella 5: Capitale Interno per Rischio Operativo

	2015	2016	2017
Margine di Intermediazione	10.040.790	12.814.616	14.616.364
Media			12.490.590
Metodo Base (%)			15%
Requisito Patrimoniale			1.873.589

La tabella di seguito (Tabella 6) riportata consente un raffronto tra i requisiti regolamentari e le componenti del capitale interno alla data del 31 dicembre 2016.

Il diverso fabbisogno evidenziato nello scenario di valutazione interna è determinato dal minor importo stimato a copertura del rischio di credito e dal maggior importo per il rischio operativo, come illustrato in precedenza.

Tabella 6: Requisiti regolamentari e capitale interno

Rischi	Requisiti Regolamentari	Capitale Interno
Rischio di Credito	5.203.692	5.156.660
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	1.446.019	1.873.589
Pillar I – Requisiti minimi / Capitale Interno	6.649.711	7.030.249
Rischio di Concentrazione	0	0
Rischio Paese	0	0
Rischio di Trasferimento	0	0
Rischio Base	0	0
Rischio di Tasso	0	0
Rischio di Liquidità	0	0
Rischio Residuo	0	0
Rischio di Cartolarizzazioni	0	0
Rischio di leva finanziaria	0	0
Rischio Strategico/di Business	0	0
Rischio Reputazionale	0	0
Totale Requisiti Regolamentari / Capitale Interno	6.649.711	7.030.249
Patrimonio di Vigilanza	26.192.382	26.192.382
Surplus/(Deficit)	19.542.671	19.162.133

Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Particolare fattispecie del rischio di credito è il rischio di controparte, ossia la probabilità che in una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, la controparte risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea normalmente un rischio che ricade su tutte le parti coinvolte, in quanto il valore di mercato della transazione può essere sia positivo che negativo.

Alla data del 31 dicembre 2016 non essendovi contratti derivati in essere, il rischio di controparte finanza non risulta rilevare la società.

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

In base a quanto stabilito nella Circolare 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, etc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “ Non – performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazione e integrazioni (Implementing Technical Standards). Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili o delle esposizioni scadute deteriorate secondo le regole di seguito specificate:

- le sofferenze sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda;
- le inadempienze probabili sono esposizioni per cui l’intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzia, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- le esposizioni scadute sono esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle categorie previste da Banca d’Italia (sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sulla base della normativa vigente.

In particolare per Sigla, la classificazione avviene tecnicamente attraverso l’utilizzo del numero di rate scadute impagate aggiornato in modo automatico dal sistema gestionale.

L’attività di classificazione dei crediti nelle diverse categorie di rischio è quindi completamente veicolata da criteri di classificazione predefiniti presentando come unico elemento di discrezionalità il rischio operativo associato alla gestione del processo.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela è differenziata sulla base del prodotto; in particolare, il management applica due diversi metodi di calcolo della svalutazione del portafoglio generato con riferimento al prodotto Prestito Personale rispetto al prodotto Cessione del Quinto poiché presentano caratteristiche diverse.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela derivanti dall’attività di erogazione di prestito personale considera che dal 2013 questa tipologia di prodotto non è stato più erogato e pertanto presenta un tenor medio residuo ormai limitato.

Il management ha proceduto “all’impairment” dei crediti sviluppando un modello di LGD (Loss Given Default) approvato dal CdA, che stratifica il portafoglio per caratteristiche socio demografiche del cliente e per qualità del credito, determinando poi la svalutazione sulla base stima dei risultati attesi delle attività di recupero, giudiziale e stragiudiziale, per così come da *performance* storica.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela derivanti dall’attività di erogazione di Prestiti contro Cessione del Quinto dello Stipendio si differenzia in funzione della forma tecnica con cui l’attività di erogazione dei crediti è finanziata.

L’attività di erogazione odierna è finanziata con la Cessione Pro – Soluta dei receivables e quindi non prevede alcun accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti. Gli unici accantonamenti effettuati interessano il Fondo Rischi ed Oneri con la finalità di coprire l’unica forma di rischio cui è esposta la Società con questa forma tecnica ovvero il rischio di frode.

Con riferimento al portafoglio erogato fino al 2013 e finanziato con la forma tecnica del Plafond commerciale con Garanzia di “riscosso per non riscosso”, il management della Società ha sviluppato ed approvato in CdA. il Modello di determinazione del fondo che prevede la quantificazione:

- del Rischio di Mancato indennizzo (rifiuto) da parte delle compagnie assicurative per errato perfezionamento del contratto e/o gestione del sinistro: la metodologia utilizzata è di tipo statistico e fa riferimento alle serie storiche delle performance registrate dalla società nel corso di 8 anni di gestione del prodotto;
- in modo del tutto residuale, delle altre tipologie di rischio di natura prettamente operativa e legate a fattori di natura esogena non correlabili a specifiche casistiche e per i quali non risulta possibile identificare e classificare delle classi di rischio univoche se non per mezzo di un’analisi monografica.

Tabella 7: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza 3. Crediti verso banche ed enti finanziari 4. Crediti verso la clientela 5. Attività finanziarie valutate al fair value 6. Attività finanziarie in corso di dismissione	25.151.095	2.028.492	6.107.049	2.151.764	2.810.328 6.495.258	2.810.328 41.933.658
Totale 2016	25.151.095	2.028.492	6.107.049	2.151.764	9.305.586	44.743.986
Totale 2015	27.757.709	3.140.108	6.910.818	1.036.981	11.192.197	50.037.813

Tabella 8: Composizione per forma tecnica

	2016			2015		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis	8.657.864	(10.842)	8.647.022	10.312.220	-	10.312.220
Prestiti personali	2.745.405	-	2.745.405	2.713.454	-	2.713.454
Prestiti finalizzati						
Cessione del quinto	5.912.460	(10.842)	5.901.617	7.598.767	-	7.598.767
2. Attività deteriorate	53.604.964	(20.318.328)	33.286.636	58.837.032	(21.028.397)	37.808.634
Prestiti personali						
- sofferenze	42.226.986	(17.133.065)	25.093.921	45.174.512	(17.416.803)	27.757.709
- inadempienze probabili	3.492.822	(1.464.330)	2.028.492	5.120.745	(1.980.636)	3.140.108
- esposizioni scadute deteriorate	943.895	(108.461)	835.434	1.708.348	(195.817)	1.512.531
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto						
- sofferenze	74.817	(17.643)	57.174			
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate	6.866.443	(1.594.828)	5.271.615	6.833.427	(1.435.141)	5.398.286
Totale	62.262.828	(20.329.170)	41.933.658	69.149.252	(21.028.397)	48.120.855

Tabella 9: Distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per area geografica della controparte

Area geografica / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Nord -Ovest	13.878.864	4.538.062	9.340.803
Nord - Est	7.726.513	2.519.960	5.206.553
Centro	16.851.838	5.256.106	11.595.732
Sud	16.822.086	5.452.606	11.369.481
Isole	7.568.581	2.562.437	5.006.144
Totale	62.847.882	20.329.170	42.518.712

Tabella 10: Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie di esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	35.951.773	907.039	1.054.695	4.388.296		(17.150.708)		25.151.095
di cui esposizioni oggetto di concessioni	11.276.739	285.043	276.558	1.064.877		5.379.636		18.282.852
b) Inadempienze probabili	3.158.323	39.406	53.230	241.863		(1.464.330)		2.028.492
di cui esposizioni oggetto di concessioni	570.525	12.581	17.801	143.983		311.895		1.056.786
c) Scaduto deteriorato	6.190.443	189.864	328.210	1.101.822		(1.703.289)		6.107.049
di cui esposizioni oggetto di concessioni	681.033	138.233	230.135	682.768		242.411		1.974.579
d) Scaduto non deteriorato					2.151.764			2.151.764
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					6.495.258			6.495.258
di cui esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	45.300.539	1.136.309	1.436.135	5.731.981	8.647.022	(20.318.328)	-	41.933.658
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
d) Non deteriorate					16.843.146		-	16.843.146
Totale B	-	-	-	-	16.843.146	-	-	16.843.146
Totale (A + B)	45.300.539	1.136.309	1.436.135	5.731.981	25.490.168	(20.318.328)	-	58.776.804

Per ulteriori informazioni circa le rettifiche per il rischio di credito si rimanda a quanto pubblicato sul bilancio aziendale redatto in conformità a quanto previsto dalle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate da Banca d’Italia il 9 dicembre 2016.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il requisito di capitale per il rischio operativo, calcolato con il metodo base, è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni. Alla data del 31 dicembre 2016 ammonta ad Euro 1.446.019, come dalla Tabella 11 che segue.

Tabella 11: Rischio Operativo - Requisiti Patrimoniali

	2014	2015	2016
Margine di Intermediazione	6.064.973	10.040.790	12.814.616
Media			9.640.127
Metodo Base (%)			15%
Requisito Patrimoniale			1.446.019

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, sistemi interni e risorse umane, o da eventi di natura esogena. E' incluso il rischio legale, che comprende fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni, derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ma non quelli strategico e di reputazione.

In generale, le tipologie di eventi che possono generare il rischio in oggetto sono:

- esecuzione, consegna e gestione dei processi;
- frodi interne;
- frodi esterne;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
- clientela, prodotti e pratiche di business;
- danni ad attività materiali;
- interruzioni dell'operatività e malfunzionamento dei sistemi informatici.

Al fine di identificare e monitorare i rischi operativi legati alla propria attività, Sigla ha analizzato i propri processi organizzativi, accertato i rischi in essere e provveduto alla definizione ed alla relativa implementazione dei controlli necessari alla mitigazione degli stessi. In particolare, la Società si è dotata di:

- adeguati meccanismi di governo societario;
- processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali è o potrebbe essere esposta e di adeguati meccanismi di controllo interno;

- una continua attività di monitoraggio e di adeguamento al contesto normativo di riferimento.

Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Il rischio di tasso deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed è misurato con riferimento sia alle attività sia alle passività del portafoglio immobilizzato.

Secondo quanto indicato nella Circolare n. 288 del 5 Aprile 2015, sul portafoglio gestito non vi è alcun requisito di copertura ma unicamente una soglia di attenzione fissata al 20% del patrimonio di vigilanza. Per determinare tale soglia, si fa riferimento allo schema semplificato proposto da Banca d'Italia ipotizzando uno shock di tasso pari a 200 punti base. Il calcolo dell'indice di rischiosità viene effettuato una volta l'anno con riferimento alla situazione al 31 dicembre.

Alla data del 31 dicembre 2016 l'indice di rischiosità per la Società è pari al 3,20%, al di sotto della soglia di attenzione individuata da Banca d'Italia.

Tabella 12: Indice di Rischiosità

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE	31.12.2016
A. Esposizione Netta	838.477
B. Patrimonio di Vigilanza	26.192.382
C. Indice di Rischiosità (A/B)	3,20%

Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, facendo divenire necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Sigla, per il finanziamento del prodotto Prestito Personale (circa €30 mln al netto del fondo svalutazione crediti di €18,7 mln) ha in essere una sola linea di debito il cui saldo alla medesima data è di €2.1 mln; per il prodotto CQS, invece, l'attività è finanziata mediante la cessione dell'intera struttura del credito (pro – soluto) alle diverse banche partner. Su queste basi il rischio di una eccessiva leva finanziaria è del tutto trascurabile.